

IL RICORDO DELLA GUERRA PER CONSERVARE LA PACE



Da Graz e Sarajevo a Slapeur,
con gli “Amici della Storia di Foza”
e le delegazioni di tre nazioni

GABRIELE MENEGATTI



IL RICORDO DELLA GUERRA PER CONSERVARE LA PACE



Roma, Altare della Patria, anno 1925: i sindaci dell'Altopiano rendono onore al milite ignoto. Il sindaco di Foza Giuseppe Lunardi è il penultimo a destra (il più alto); alla sua destra il messo comunale Mario Omizzolo.

Il passare del tempo tende a far affievolire la memoria di ciò che è stato vissuto e spesso fatti fondamentali che hanno cambiato l'esistenza di interi popoli rischiano di perdersi nella nebbia dell'oblio.

La pace e il silenzio che avvolgono l'Altopiano dei Sette Comuni, specialmente negli angoli più remoti e meno conosciuti, rende ancora più arduo, agli occhi dell'uomo di oggi, poter visualizzare gli eventi che poco più di cento anni fa hanno sconvolto e cambiato in maniera drammatica e cruenta le vite di tante persone,

di tante famiglie e del territorio stesso, devastato dalla violenza di una guerra di cui ancora oggi permangono i segni.

Nel maggio del 1916 l'offensiva austriaca di Primavera, meglio nota in Italia con il nome di *Strafexpedition*, seppure tale termine non risulti adoperato nelle documentazioni austriache, investiva l'Altopiano con l'obiettivo di scendere, attraverso la Val Frenzela, nella sottostante Pianura Veneta e tagliare le vie di rifornimento e della ritirata alle Armate italiane attestate dall'Isonzo al Cadore, riversandosi su quei territori, già della Serenissima Repubblica di Venezia, che dal Congresso di Vienna sino all'annessione del Veneto al Regno d'Italia avevano fatto parte dell'Impero Austriaco.

Una delle conseguenze più significative dell'operazione austriaca fu il triste esodo delle popolazioni dall'Altopiano, in particolar modo donne, anziani e bambini, divenuti profughi in diverse parti d'Italia, non solo nel Montello e nella Pianura Veneta ma sino alle terre del Meridione, e costretti spesso a sopportare ogni specie di umiliazioni e sofferenze, lontani dalla loro terra, in un'epoca in cui, oltre alla guerra, si era presentato minaccioso il flagello dell'epidemia spagnola, che si portò via tante vite, spesso giovanissime, anche tra i nostri profughi.

Le guerre, il profugato e l'emigrazione hanno di fatto tormentato per decenni il nostro territorio e le nostre genti che, tuttavia, sempre sono riuscite a rialzarsi, ricostruendo con grande tenacia, pur nel dolore, il proprio mondo, sia nella terra natale, martoriata dai conflitti, che nelle terre che li hanno accolti, più o meno benevolmente, in ogni angolo del pianeta: dalle città industrializzate della Lombardia e del Piemonte alla Francia, dal Belgio alla Svizzera, fino ai lontani territori d'Oltremare, dall'Australia agli Stati Uniti, dal Venezuela al Brasile e innumerevoli altre destinazioni.



Apertura della strada Foza - Valstagna, costruita dal genio militare nel 1917.



Prigionieri austriaci nel 1916 nei pressi dell'antica chiesa di Foza



Foza, dicembre 1917. Truppe austriache presso l'antica chiesa



La battaglia sull'Altopiano imperversava da settimane quando, tra il 5 e l'8 giugno 1916, sull'acrocoro delle Melette i quattro Battaglioni Alpini "Argentera", "Morbegno", "Val Maira" e "Monviso" e i sei Battaglioni del 151° e 152° Reggimento fanteria della Brigata "Sassari", con il "Gruppo Alpini Foza", senza alcun sostegno di artiglieria, arrestarono sull'ultimo baluardo montano del Monte Fior e del Monte Castelgomberto gli agguerriti reparti della 6^a Divisione Imperiale, tra i quali il 27° Reggimento "König der Belgier" e il 2° Reggimento della Bosnia-Erzegovina, al tempo entrambi di stanza a Graz.

La Bosnia-Erzegovina, paese che pochi decenni fa ha vissuto un atroce conflitto bellico, era stata annessa formalmente nel 1909 all'impero austro-ungarico, con grande malumore del Regno di Serbia. Tale situazione aveva anche portato, nel 1914, all'uccisione dell'erede al trono dell'impero austro-ungarico, evento che viene identificato come la scintilla



che dette inizio al primo conflitto mondiale e che si verificò proprio a Sarajevo, capitale dell'attuale Bosnia-Erzegovina.

Nel ricordo della Battaglia delle Melette, il 7 giugno di ogni anno l'Associazione Croce Nera Austriaca della Stiria e i reparti eredi delle tradizioni dell'esercito regio-imperiale celebrano a Graz, capoluogo della Stiria, il Meletta-Gedenkfeier, la festa del Ricordo di Monte Meletta, nella cartografia austriaca corrispondente al nostro Monte Fior. Da parte italiana, invece, per molto tempo nessuna cerimonia e nessun rito hanno ricordato il sacrificio dei nostri soldati su queste montagne, considerate, al pari del Passo Buole, del Pasubio, del Lemerle e dello Zovetto, le "Termopili d'Italia". Senza dimenticare l'Ortigara, il Monte Grappa dello struggente "tu sei la mia patria" e tutti i luoghi e le vicende che hanno segnato la nostra storia, che a volte sembra così lontana ma è così vicina nel tempo e nel ricordo.



Foza, anno 1919. Il cimitero di guerra, dedicato alla medaglia d'oro tenente Giuseppe Mancini. Vi erano sepolti circa 2500 caduti italiani e austriaci



Foza, anno 1916. Soldati italiani vicino alla chiesetta della Madonna del Rosario in località Capitello



Contrada Brikar - Lazzaretti di Foza, 1919. Cumuli di macerie e cataste di bombe

L'associazione "Amici della Storia di Foza", in particolar modo attraverso l'operato del presidente e fondatore Filippo Menegatti e del coordinatore Carlo Lunardi, ha creato negli anni un rapporto di grande amicizia e sintonia con l'Associazione Croce Nera Austriaca della Stiria, per promuovere la memoria e la pace. L'associazione "Amici della Storia di Foza", fondata nell'anno 2000, si occupa, tra le altre cose, della manutenzione del cimitero di guerra bosniaco-erzegovino a Slapeur nel comune di Foza e dell'organizzazione della cerimonia in ricordo della 1^a Battaglia delle Melette.

Considerato infatti che, nel ricordo del Fatto d'Arme, il 5^o Reggimento Alpini, erede delle tradizioni del Battaglione "Morbegno", celebra il 7 giugno la Festa di Corpo, e che la 1^a Medaglia d'Oro al Valore Militare concessa alle Bandiere del 151^o e 152^o Fanteria "Sassari" reca incise le località di Monte Fior e Monte Castelgomberto, è stato stabilito in accordo con l'Associazione Croce Nera di rendere itinerante la commemorazione austriaca del Ricordo di Monte Meletta, ovvero della 1^a Battaglia delle Melette. A partire dal 2011 Malga Slapeur di Foza è una delle località dove a rotazione si celebra la cerimonia commemorativa. Gli altri luoghi prescelti sono la città austriaca di Graz e le città di Sarajevo e Banja Luka, in Bosnia-Erzegovina.

La salita verso la località Slapeur, situata nella parte nord-ovest del comune di Foza, è in questi mesi caratterizzata dal panorama inquietante delle conifere sradicate dall'eccezionale evento atmosferico "Vaia" che nell'autunno del 2018 ha letteralmente spazzato via migliaia di alberi nell'Altopiano, così come in altre zone del Veneto e oltre. Ancor più inquietante e impressionante risulta la visione di questo sconvolgimento se si procede verso la pianura di Marcesina nei comuni di Foza ed Enego, arrivando quasi al confine tra la provincia di Vicenza e quella di Trento.



Panorama dalla località Meletta di Foza, da cui si può scorgere la pianura veneta sino a Venezia



Sabato 8 giugno 2019, in una splendida mattinata in cui poche e timide nuvole non hanno potuto contrastare un generoso sole, è stato rinnovato il rito commemorativo vicino alla malga Slapeur, alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose e di un nutrito gruppo di persone sensibili nei confronti del profondo significato della giornata. Sentir riecheggiare, in questo incantevole posto appartato tra le montagne, le voci in italiano, veneto, tedesco e bosniaco, ha donato un tocco speciale all'atmosfera.

Le delegazioni italiana, austriaca e bosniaca-erzegovina si sono così idealmente abbracciate in un momento pregno di solennità in un luogo così vicino al Monte Fior, a suo tempo teatro di san-



Conferimento dell'onorificenza della Croce Nera d'Austria (Gabriele Menegatti è il secondo da destra)

guinose battaglie ed oggi luogo di serenità, natura e pace.

La cerimonia, condotta dal cerimoniere avv. Nicola Stefani, ha avuto inizio alle ore 11 presso il monumento dedicato al 2° reggimento di Bosnia-Erzegovina con l'Alza Bandiera, l'esecuzione degli inni nazionali di Italia, Europa, Austria e Bosnia-Erzegovina da parte del corpo bandistico "Note in Allegria" di Dueville, a cui è seguito il saluto di benvenuto del sindaco del comune di Foza, Bruno Oro. È giunto poi il toccante momento del discorso commemorativo suddiviso in tre parti, italiana, austriaca e bosniaca, accompagnato dalla preziosa benedizione dei religiosi presenti, il sacerdote cattolico Don Loris Zamarchi e gli imam



musulmani provenienti dalla Bosnia-Erzegovina, a testimonianza del fatto che la pace tra i popoli prescinde da differenze religiose, etniche o territoriali.

Carica di emozione la deposizione delle corone di fiori in memoria dei caduti, ai piedi del monumento, con l'esecuzione di musiche capaci di arrivare al cuore, e con gli onori resi da un Picchetto di Alpini in armi del Battaglione Morbegno.

Nel corso della cerimonia è stata anche conferita la prestigiosa

onorificenza della Croce Nera d'Austria ad alcune persone, meritevoli di essersi adoperate per mantenere viva la memoria dei militari caduti e la promozione della pace, distinguendosi attraverso opere pratiche o divulgazione letteraria. Hanno ottenuto il riconoscimento Gabriele Menegatti, Carlo Lunardi, Sergio Rigoni, Luca Borgo e Valter Borgo.

Ricordiamo la presenza alla cerimonia del Presidente della Croce Nera di Stiria, colonnello Dieter Allesch, del coordinatore della Croce Nera di Stiria, dott. Herwig Brandstetter, del colonnello Ruggero Cucchini, comandante del 5° Reggimento Alpini, del tenente colonnello Giuseppe Margoni, direttore del Sacratio Militare di Asiago per conto del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti. Da parte bosniaca-erzegovina va fatta menzione della presenza del signor Sead Jusic, vice ministro della difesa della Repubblica di Bosnia-Erzegovina, dei rappresentanti delle città di Sarajevo, di Cazin e di Banja Luka, e di importanti autorità religiose di Sarajevo, nonché dei generali Hamid Bahto e Ismet Alija e del colonnello Suljic.

Doveroso menzionare poi le altre persone e le associazioni presenti, così come tutti gli enti che in qualche forma hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione, in particolar modo i rappresentanti del Comune di Foza, il rappresentante del Comune di Pove del Grappa, la signora Franca Tassotti, il signor Dino Sahman, l'avv. Nicola Stefani, la sezione Alpini Monte Ortigara col presidente Enzo Biasia, il Gruppo Alpini di Foza e tutte le altre sezioni e gruppi Alpini presenti, l'associazione Culturale Bosniaca Stećak di Verona, l'associazione Combattenti e Reduci – sezione di Foza, l'associazione del Fante – sezione dell'Altopiano, la Protezione Civile di Enego, la Banca Alto Vicentino, la Polisportiva Stoccareddo, l'associazione Sportivi Ghiaccio di Ro-

ana, il Gruppo Sportivo Alpini di Asiago, l'associazione cacciatori di Gallio e anche la gradita presenza degli alunni delle scuole medie di Foza, accompagnati dai professori Apolloni e Valente.

MELETTA GEDENKFEIR
COMMEMORAZIONE DELLA 1ª BATTAGLIA DELLE MELETTE
PER LA PACE TRA TUTTI I POPOLI

SABATO 8 GIUGNO 2019 malga Slapeur FOZA (Alt. Asiago 7 Comuni)

11.00 Cerimonia presso il monumento al II° Rgt. di Bosnia-Erzegovina di m.ga Slapeur di Foza;
 Alza bandiera, con gli inni nazionali di Italia, Europa, Austria e Bosnia Erzegovina;
11.15 Saluto di benvenuto del Sindaco del Comune di Foza;
11.20 discorso commemorativo da parte austriaca;
11.25 discorso commemorativo da parte bosniaca;
11.30 discorso commemorativo da parte italiana;
11.35 Benedizione e Preghiere dei Religiosi Cattolico, Mussulmano ed Ortodosso;
11.50 Deposizione di corone; Musica: "Ich Hatt einen Kameraden - ho avuto un compagno"
 e "Silenzio d'ordinanza" -Renderà gli onori delegazione dell'Esercito italiano-
12.00 Conclusioni: piccolo concerto a cura del *Corpo bandistico "Note in Allegria"*
 offerto da *Ass. Naz. Combattenti e Reduci Federazione Prov.le di Vicenza*.

Al termine della cerimonia ufficiale, una delegazione composta da rappresentanti dell'Austria, della Bosnia-Erzegovina e dell'Italia, si recherà visitare e commemorare i caduti presso l'ex cimitero di guerra "Freunde und Feinde" - "Per amico e Nemico" ai piedi del Monte Fior con una breve visita ai "Campi di Battaglia".

POMERIGGIO In centro a FOZA:
 Ore 17.00 in piazza davanti al municipio musiche e balletti tipici bosniaci a cura del "Gruppo Artistico Culturale STECAK"
 Ore 18.30 in Museo conferenza storica su "I Combattenti e reduci di Foza nella Grande Guerra"
 Durante la serata verrà presentato un importante documento relativo ai ragazzi di Foza che combatterono nella Grande Guerra custodito per quasi 100 anni dalla famiglia Clemento Marco "Fornet" e la sella da cavallo di un ufficiale della Todt (OT) recentemente trovata e della sua particolare storia.
 Sarà anche l'occasione per congratularsi con Gino Gheller Vicepresidente Vicario Naz. ANCR insignito del titolo di Cavaliere.

con la collaborazione:

Ass. Amici della Stovia di Foza
 Comune di Foza
 Comune di Asiago
 Comune di Gallio
 Comune di Forno di Zoldo
 Comune di Silesio
 Comune di Silesio - Graz
 Comune di Silesio - Graz
 Comune di Silesio - Graz
 Comune di Silesio - Graz

Al termine della cerimonia ufficiale vi è stata la visita all'ex cimitero di guerra, ai piedi del Monte Fior, e ai campi di battaglia. Nel pomeriggio, nel centro di Foza, l'incontro tra le comunità nel segno della pace è continuato con musiche e balli tipici bosniaci, a cui ha fatto seguito nel Museo una conferenza storica su "I combattenti e reduci di Foza nella Grande Guerra" con la presentazione di un importante documento storico relativo ai ragazzi di Foza che combatterono nella Grande Guerra, alla presenza anche di Gino Gheller, vicepresidente vicario dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Ricordare e testimoniare gli avvenimenti ha due principali significati: coltivare la coscienza del passato facendone tesoro per evitare di ripetere errori fatali e inoltre onorare la memoria e il sacrificio di coloro che hanno perso la vita o l'hanno avuta completamente sconvolta. La ricerca storica e l'analisi dei documenti e dei reperti è fondamentale, ma va posto l'accento sul carattere emozionale e sul contenuto umano delle vicende, affinché sia più profonda la comprensione, non riducendo il tutto a un mero fatto storico.

Solo così si può lavorare per la pace: **Arbeit für den Frieden**, in lingua tedesca. Non a caso questo è il motto della Croce Nera d'Austria. Suggestivo notare come in tedesco parole quali *Frieden* (pace), *Freundschaft* (amicizia) e *Freiheit* (libertà) abbiano una radice etimologica comune. Anche nel nostro antico idioma cimbro i tre suddetti termini hanno la medesima origine.

Per la pace è necessario lavorare, poiché essa non è uno "status quo", è una fiamma che va alimentata una volta conseguita, come giustamente ribadito durante la cerimonia dal colonnello Ruggero Cucchini.

I nostri Alpini, così come i soldati degli altri corpi militari, lavorano per mantenere la pace e ciò deve avvenire all'unisono con tutta la popolazione civile, a cominciare dagli esponenti della politica e dell'amministrazione, prendendo esempio anche da associazioni come la Croce Nera d'Austria, che ne hanno fatto il loro nobile fine.

Il buon auspicio è quello di continuare a percorrere questo cammino, rinnovando nel corso del tempo cerimonie significative come quella di Slapeur, sotto il Monte Fior, capace di radunare tante persone così diverse ma al tempo stesso così simili nei valori e nella coscienza.

*Gabriele Menegatti
giugno 2019*





